

Introduzione

I metafisici del tempo contemporanei si dividono tra sostenitori della A-teoria e della B-teoria.

I B-teorici non accettano le proprietà monadiche di essere presente, di essere passato o di essere futuro. I B-teorici, per lo più, abbracciano una posizione metafisica, detta *Eternalismo*, che afferma che tutti i tempi hanno 'pari diritti' [di esistenza] e che non esistono *tensed facts* (→ "anti-realismo" per Fine).

Dall'altra parte, gli A-teorici, nonostante si presentino con proposte molto diverse, negano tutti le cose appena affermate per i B-teorici. La posizione che la maggior parte degli A-teorici sostiene è il *Presentismo*, secondo la quale esistono solo le cose presenti. Spesso il dibattito è stato caratterizzato dalla dicotomia dinamico/statico, dove gli A-teorici sosterebbero un quadro metafisico dinamico, mentre i B-teorici quello statico.

Deng vuole mettere in dubbio l'impostazione del dibattito come spesso viene proposta, ovvero nei termini di A-teoria=dinamicità/B-teoria=staticità, approfondendo le conclusioni che Fine trae dall' 'Argument from Passage'.

0. L'articolo in otto righe

In questo articolo Deng fornisce una interpretazione e una parziale difesa dell'argomento di Fine. Pur condividendo la 'diagnosi' di Fine (ovvero l'idea che la A-teoria non catturi meglio della B-teoria la dinamicità del tempo), Deng trae conseguenze diverse: afferma che il *Realismo non-standard* di Fine non è altro che un *conceptual gesture* (mossa puramente teorica), e sostiene che qualsiasi teoria sul tempo, sia essa A o B, non può catturare la nostra 'immagine intuitiva' del passaggio.

Deng nega che il paradosso di McTaggart porti al seguente dilemma: o cercare di fornire una teoria più dinamica o negare che il tempo passi.

1. Deng's 'Fine's McTaggart'

In 'Tense and Reality'¹ e in 'The Reality of Tense'² Fine considera quattro principi:

Realismo: la realtà è composta da *tensed facts*.

Neutralità: non c'è alcun tempo privilegiato; i fatti temporalizzati che costituiscono la realtà non sono orientati verso un tempo piuttosto che un altro.

Assolutismo: la costituzione della realtà è una questione assoluta, cioè non relativa a un tempo o a qualche altra forma di *standpoint* temporale.

Coerenza: la realtà non è contraddittoria; essa non è costituita da fatti aventi contenuti incompatibili.

L'unione di *Realismo* e *Neutralità* porta a contraddizione; per comprarle entrambe è necessario rifiutare o l'*Assolutismo* o la *Coerenza*.

¹ K. Fine, 'Tense and Reality', in K. Fine (ed.) *Modality and Tense: Philosophical Papers* (Oxford: Oxford University Press, 2005), pp. 261-320.

² K. Fine, 'The Reality of Tense', *Synthese* 150(3) (2006), pp.399-414.

Il rifiuto di uno dei quattro principi porta alle seguenti posizioni:

Anti-Realismo: rifiuto del *Realismo* (che risulta essere, in ultima analisi, la B-teoria);

Realismo standard: rifiuto della *Neutralità*;

Relativismo: rifiuto dell'*Assolutismo*;

Frammentarismo: rifiuto della *Coerenza*.

Fine sostiene che, in realtà, il *Realismo standard* non è altro che l'*Anti-realismo* con un centro privilegiato: il presente. Se Fine ha ragione, l'immagine del tempo fornita dal *Realismo Standard* (A-teoria presentista) non è più dinamica di quella fornita dall'*Antirealismo* (B-teoria); neanch'essa quindi rende conto della nostra immagine intuitiva del passaggio del tempo.

Possibile obiezione: categorizzare il *Realismo standard* come un *Anti-Realismo* con un centro privilegiato, è il modo giusto di pensare la A-teoria? Sembra di no, in quanto gli A-teorici impostano la loro teoria sul tempo non come una collezione di *tenseless facts*, ma come una collezione di *tensed facts*, da cui risulta che un tempo particolare è presente e poi lo sarà un altro, e così via. Non c'è solo precedente e successivo, come per gli anti-realisti, ma anche passato e futuro.

Risposta: questo non è il punto di Fine. Certamente le due teorie sono differenti, ma la vera domanda è: quanto l'una e l'altra riescono a spiegare il passaggio? La collezione di *tensed facts* + effetto che il tempo è presente cattura meglio la dinamicità di quanto non faccia l'immagine fornita dall'*Anti-Realismo*?

2. Difesa dell'argomento di Fine

Kit Fine dà per scontato che la B-teoria sia statica e che solo la A-teoria possa aspirare a rendere conto dello scorrere del tempo.

Obiezione: perché l'immagine del tempo fornita dalla B-teoria non è abbastanza per spiegare il passaggio? In fondo, la B-teoria nasce come un tentativo di fornire una comprensiva e coerente giustificazione del cambiamento, e il cambiamento non è un fenomeno statico.

Secondo Deng, Kit Fine non motiva la sua presa di posizione in merito, ma semplicemente assume come buona l'interpretazione che viene data per scontata dal dibattito corrente. Perché quell'interpretazione viene data per scontata?

La risposta è semplice: perché intuitivamente concepiamo il passaggio del tempo in modo più vicino a come lo descrive la A-teoria. La A-teoria è più vicina a quello che Deng chiama la nostra 'immagine intuitiva', ovvero, pensiamo al tempo come un susseguirsi di eventi che diventano presenti l'uno dopo l'altro (vengono ad esistere e smettono di esistere).

Deng rileva, però, che due elementi fondamentali fanno parte dell' 'immagine intuitiva' del passaggio del tempo:

- abbiamo una tendenza, ad ogni tempo, a credere quel tempo come in qualche modo metafisicamente privilegiato, ovvero a pensare, di volta in volta, l'istante presente come l'unico reale (di questa idea fa parte essenziale l'*essere presente* concepito come proprietà monadica; questa nozione è un'esclusiva dalla A-teoria);

- inoltre, ad ogni tempo, ricordiamo di aver pensato altri tempi (passati) come privilegiati, esattamente come ora pensiamo privilegiato il tempo presente (e prevediamo di pensare allo stesso modo altri tempi ancora: i tempi futuri). Quindi ci chiediamo come questo tempo sia arrivato a sostituirsi ai precedenti passando ad essere proprio questo quello privilegiato. Ciò che è essenziale in questo processo è che esso riguarda tutti i tempi allo stesso modo; ciascun tempo, dapprima speciale, perde quel privilegio e ciascun tempo arriva ad averlo (di questa idea fa parte essenziale, cioè, la *Neutralità*).

La seconda idea non rafforza la prima, anzi, rema contro di essa: per ogni tempo, siamo solo portati sia ad assegnare una fondamentale disparità tra tempi, assegnando il privilegio metafisico ad uno, sia ad assegnare parità tra tempi. La nostra ‘immagine intuitiva’ è il prodotto di questi due elementi in contrasto tra loro.

Fine vuole mantenere anche il secondo elemento. Secondo Fine il *Realismo standard*, per catturare il primo elemento dell’‘immagine intuitiva’ dello scorrere del tempo, esclude il secondo elemento, ovvero la *Neutralità*. Così, neanche esso può rendere conto della nostra ‘immagine intuitiva’ del passaggio. È per questo motivo che Fine vuole proporre un’alternativa al *Realismo standard*.

Deng si chiede: è vero che l’immagine fornita dal *Realismo standard* non è dinamica quanto la nostra immagine intuitiva del passaggio richiederebbe? La sua risposta è sì.

Deng sostiene che ciò che lei chiama ‘immagine intuitiva’ dello scorrere prevede, prima, che immaginiamo un certo tempo essere presente e certi altri essere passati o futuri; poi, che immaginiamo il momento successivo essere presente e certi altri essere passati o futuri. Cioè: prima immaginiamo che si dia un certo insieme di *tensed facts*; subito dopo, immaginiamo un set differente di *tensed facts*, i quali privilegiano un tempo differente.

Quindi, il *Realismo standard* riesce a cogliere meno dinamicità di quanto solitamente si creda. Il problema è che il *Realismo* ci costringe a rifiutare la *Neutralità*; ma l’immagine intuitiva richiede entrambi i principi.

3. Contro il *Realismo non-standard* di Fine

Possono le due proposte del *Realismo non-standard*, ovvero il *Relativismo* e il *Frammentarismo*, essere adeguate per rispondere all’esigenza di una teoria che spieghi meglio il passaggio come lo intendiamo nella nostra ‘immagine intuitiva’ dello scorrere del tempo?

Entrambe le proposte sono problematiche.

Supponiamo che t_1 sia il tempo presente, e supponiamo di chiedere al *relativista* cosa ne pensa dello *status* ontologico degli altri *tensed facts*, ad esempio di t_2 : il *relativista* risponderebbe che t_2 è presente (oggettivamente, non prospetticamente) a t_2 ; e così anche per gli altri tempi. Ma ciò cosa significa?

Questi fatti temporalizzati di altri tempi non sono i fatti temporalizzati relativizzati (come, ad es. t_0 è presente rispetto a t_0 e t_2 è presente rispetto a t_2); non sono ‘sfaccettature della realtà’, né sono fatti che sono stati presenti in precedenza o fatti che lo saranno in seguito. Sono realtà che si alternano: ogni tempo è una realtà alternativa e non fa parte di una realtà più grande e unica, che li contenga tutti.

Ma anche Fine chiama questa idea ‘difficile, forse inintelligibile’, e noi stiamo cercando qualcosa che colga la rappresentazione intuitiva.

Non sembra, dunque, il *Relativismo*, un buon candidato.

Il *Frammentarismo* è ugualmente problematico. Anche se non è la visione per cui esistono contraddizioni vere, è una visione strana: i fatti compongono la realtà in modo assoluto, anche se non sono fatti temporalmente relativizzati (cioè sono *tenseless*). Ma è molto difficile vedere come questa proposta non porti alla contraddizione tra fatti temporalizzati incompatibili. Anzi, sembra proprio che il *frammentarista* debba assumere tali contraddizioni: l’idea che i fatti ‘si organizzino’ in frammenti coerenti non è esplicativa/risolutiva.

In definitiva: sembra che il *Realismo non-standard* non costituisca una genuina alternativa. È un *conceptual gesture* che risulta dal provare a dare piena giustificazione della nostra rappresentazione intuitiva dello scorrere del tempo.

4. L’argomento applicato alle A-teorie esistenti

Che dire dei candidati della A-teoria per una spiegazione del passaggio?

Deng ora prende in considerazione due proposte tra le più accreditate della A-teoria: *Presentismo* e la *Growing Block View*.

4.1 Presentismo

Solitamente, la teoria riconosciuta tale da fornire un’immagine del tempo più dinamica possibile è il *Presentismo*.

Secondo Deng, a un’analisi approfondita, vediamo che tutte le varie declinazioni della posizione presentista non riescono a fornire un’immagine del tempo che sia più dinamica rispetto a quella eternalista. Il problema è quello già visto precedentemente: il privilegio, ovvero: il *Presentismo* rifiuta la *Neutralità*, che è invece essenziale all’immagine intuitiva, perciò il *Presentismo* non fornisce davvero un’immagine più dinamica di quella fornita dall’*Eternalismo*.

In realtà, per Deng, quando proviamo a considerare l’immagine fornita dagli uni e dagli altri, svanisce la dicotomia tra *Eternalismo* e *Presentismo*: il quadro descritto dal *Presentismo* non differisce di molto dall’*Eternalismo*, in quanto anche questo dichiara che il tempo passa.

Resta vera che tra *Presentismo* ed *Eternalismo* avrebbero alcuni disaccordi sostanziali, quali per esempio il futuro aperto e lo *status* ontologico dello spazio-tempo.

4.2 The Growing Block View

L’alternativa genuina al *Presentismo* per catturare la dinamicità potrebbe essere la *Growing Block View*.

Chi sostiene la *Growing Block View* afferma che sia il presente che il passato siano pienamente reali, e che il futuro non lo sia affatto; la realtà è dunque un “blocco” in continua crescita, in cui il presente è il bordo che avanza del blocco.

Molti hanno sostenuto la *Growing Block View*, dandone anche diverse interpretazioni. In particolare, Deng prende come riferimento l’interpretazione di Button.

Button sembra poter abbracciare sia il *Realismo* sia il *Relativismo* per due motivi:

Primo (a favore di un Button realista): Button ritiene che differenti risposte possono

essere date alla domanda “cosa è (temporalmente) reale?”, perché secondo Button la dinamicità risiede nel poter cambiare risposta perché è cambiata la realtà. Tutto ciò sembra portare Button a sostenere il *Realismo standard*.

Obiezione di Deng: serve di più per descrivere la nostra ‘immagine intuitiva’, perché essa richiede un cambiamento che parte dal darsi un insieme di *tensed facts* al darsi di un insieme di *tensed facts* successivo, e questo elemento dell’ ‘immagine intuitiva’ richiede la *Neutralità*.

Secondo (a favore di un Button relativista): Button potrebbe accettare il *Relativismo*, perché sembra poter accogliere la posizione di Dummett, il quale rifiuta il nostro pregiudizio di riuscire a dare una descrizione non-temporalmente-relativa della realtà temporale.

Obiezione di Deng: abbiamo già argomentato che il *Relativismo* altro non è che un *conceptual gesture* e non può funzionare come una descrizione sostanziale della realtà temporale.

5. Conclusione

La tradizionale conclusione che si trae dall’argomento di McTaggart è che il tempo non scorra. Oppure, si può concludere che non avremo mai una teoria adeguata per lo scorrere del tempo. Ma se nessuna teoria coerente riesce a descrivere a dovere la nostra immagine intuitiva del passaggio, perché continuiamo a fidarci delle nostre intuizioni quando la metafisica ci dice il contrario?

D’altra parte, affermare che il tempo non passi solo sulla base dell’argomento di McTaggart non sembra cogliere i limiti della speculazione metafisica. Non sembra pacifico, d’altro canto, separare i due punti.

Forse, l’errore è esigere che le teorie sul tempo che accettano l’idea che il tempo scorra, possano rendere conto di quel processo in termini non banali. Ma, se Deng ha ragione, è impossibile dire di più sul passaggio. E, d’altra parte, sarebbe sbagliato negare una tesi che sembra banalmente vera.